

(Gaspare Dalla Bona) Ecco chi piange sul latte versato

In un libro di Gaspare Dalla Bona le mille incognite e gli affanni della categoria dei produttori



Uno spaccato di vita dei produttori di latte e dei loro problemi, delle aspettative deluse da una politica agricola poco lungimirante, ma anche un atto di amore nei confronti di un'attività durissima, eppure affascinante. Questo, in estrema sintesi, il contenuto di "Latte macchiato" di Gaspare dalla Bona (Booksprint Edizioni) disponibile anche in formato ebook. Un racconto lungo settant'anni, la storia di una famiglia che si snoda attraverso quattro generazioni. "Latte macchiato" narra le sofferenze, il dolore, l'impegno, ma anche la gioia e le soddisfazioni che solo chi ha lavorato la terra conosce. Paesaggio sullo sfondo, ma in qualche modo esso stesso protagonista della narrazione, è l'Agro Pontino, con i suoi colori, le sue ricchezze, le sue risorse.

L'autore, proviene da una famiglia di contadini, originari dal Veneto che arrivano nell'Agro Pontino per lavorare i poderi appena costruiti sulle terre bonificate; dopo la terza media frequenta alcune scuole professionali per arricchire il bagaglio culturale, ma la passione per la terra e l'allevamento di bovini e bufalini prende il sopravvento. In questa sua "passione" finisce per coinvolgere la moglie ed i figli.

Dalla Bona, fin dagli anni Novanta, è impegnato in attività sindacali a tutela degli agricoltori. Sono note le sue battaglie sulle cosiddette "Quote Latte" e la "Blu Tongue", ed altre ancora legate al mondo agricolo che risente della mancanza di politiche di ampio respiro, capaci di sostenere gli operatori del comparto.

Come le è venuta l'idea di scrivere questo libro?

Il lavoro che ho realizzato è il riassunto di una parte della mia vita che inizia da lontano, da quando mio nonno, di cui porto il nome, è approdato nelle terre appena bonificate dell'Agro Pontino. Mi sono rimpromesso di descrivere i sacrifici dei miei familiari come me li hanno raccontati, dal 1933 fino ai giorni nostri, mettendo in rilievo momenti economici difficili ed altri di espansione della società ed il triste ritorno alla austerità che caratterizza il frangente che stiamo attraversando ora. Si tratta di una storia vera, fatta di gioie e dolori e, perché no, di tanto sudore. Del resto ho vissuto sulla mia pelle gli stessi problemi ed ho fatto le medesime esperienze personali. Questo mi è servito a capire, innanzi tutto, lo straordinario legame che si crea con la terra ma mi sono reso conto anche dei mali e dei possibili rimedi che si possono adottare per invertire la rotta.

Elemento centrale di tutto il libro è il latte...

Il latte è un prezioso dono di Dio che gli uomini non sanno amare, poiché invece di apprezzarlo, pensano a come trarne mero profitto, speculandoci sopra, arricchendosi e, di conseguenza, impoverendo i produttori.

Voi produttori da cosa siete danneggiati?

Per produrre il latte servono sacrifici e grandi investimenti che vengono effettuati nel tempo. Eppure, da tutto questo spiegamento di risorse, il produttore riesce a ricavarne ben poco, perché il prezzo del latte è molto basso. C'è una remunerazione a dir poco insufficiente a fronte delle risorse umane ed economiche che si utilizzano per produrlo.

Lei ha parlato di fase di “speculazione”: secondo quali modalità avviene?

È dal momento che il latte viene portato allo stabilimento che inizia la fase della speculazione che genera un vertiginoso aumento del prezzo fino a quattro-cinque volte rispetto a quello della produzione. Di qui il titolo del mio libro “Latte macchiato”. La macchia è proprio questa. Il latte è un prodotto nobilissimo, ma, una volta munto, diventa oggetto di una speculazione vergognosa.

A suo giudizio c'è un modo per uscire da questa sorta di “circolo vizioso” in cui siete finiti voi produttori?

Per riuscire a rimettere le cose a posto ci vorrebbe relativamente poco ma sono convinto che non ci sia nessuno in grado di farlo.

Indichi lei la strada...

Basterebbe che il prezzo del latte fosse leggermente aumentato per venire incontro alle esigenze dei produttori. Nel nostro settore accade una cosa molto strana, nel senso che il prezzo del latte non lo decidiamo noi. Mentre nel caso di un'auto il prezzo viene deciso dal produttore e non dal distributore/concessionario, noi non abbiamo nessun peso nella determinazione del prezzo del latte che viene stabilito da altri soggetti, i quali, fissato l'importo, ne detraggono le spese. Questo meccanismo, applicato all'agricoltura, è assurdo e deleterio.

Che cosa ci può dire, invece, dell'annosa vicenda delle “Quote latte” di cui si è occupato a lungo?

Per quanto riguarda la questione delle Quote latte la nostra posizione è molto trasparente: vogliamo che lo Stato faccia giustizia. Se c'è da pagare pagheremo, ma c'è bisogno di chiarezza a tutti i livelli. Secondo una nota informativa che i carabinieri del Miaaf hanno trasmesso ai Pm della Procura di Roma nei calcoli sulle Quote latte spettanti all'Italia effettuati dall'Agea ci sarebbero delle incongruenze. Se abbiamo sbagliato pagheremo il dovuto, ma se l'errore è di altri perché ci dobbiamo accollare noi il peso?